

I BAMBINI DELLA MIA GENERAZIONE

I bambini della mia generazione giocavano sulle strade sterrate, si rincorrevano sulle aie e sui mucchi di ghiaia facendo nascondino tra le siepi.

I bambini della mia generazione, nella prima infanzia venivano lasciati per terra su una coperta e con spirito pionieristico si avventuravamo gattonando su mani e piedi nei cortili dei vicini; perché le nostre mamme erano impegnate a fare altro, avevano una sana cultura popolare, anche se avevano difficoltà nella lettura e scrittura ma sapevano allevare i propri figli.

Durante la giornata le nostre mamme lavoravano duramente: trasportavano l'acqua nell'orcio dalle fontane vicine, facevano il bucato con la cenere per rendere più bianche le lenzuola e le stendevano nei prati perché profumassero d'erba. Allevavano animali domestici, curavano orti per nutrire e far crescere la loro famiglia con alimenti che consideravano saporiti, sani e nutrienti di quelli acquistati.

I bambini della mia generazione dovevano inventare i giochi se volevano giocare: le bambine facevano bambole di pezza e utilizzavano le barbe di pannocchie come capelli, mentre i bambini facevano dei carretti "caratelle" con assi che trascinavano nelle discese su ruote ricavate da tronchi di legno.

Saltellare con la corda era un divertimento e per mettere a prova il nostro equilibrio alternavamo il salto fatto con i due piedi a quello fatto con un piede solo e gareggiavamo a chi era più veloce.

Giocavamo con la palla e chi faceva il maggior numero di giravolte mentre veniva lanciata sul muro vinceva, in questo modo sviluppavamo le nostre abilità intellettive, crescevamo forti corporeamente e sani psicologicamente. Raccoglievamo i petali di papaveri e ginestre per comporre immagini sacre sulla strada, durante il Corpus Domini, inseguivamo farfalle e maggiolini ed eravamo felici.

Oggi i bambini hanno tutto o quasi tutto, non devono inventare niente perché molto gli viene offerto, mancano di curiosità, di stimoli creativi e langue l'esplorazione corporea.

La loro vivacità è neutralizzata davanti alla tv, ai cartoni animati e ai videogames. Il loro sviluppo organico è precocemente arrestato e si sentono inchiodati nei banchi di scuola, costretti ad ascoltare nozioni estranee al loro mondo e al loro modo di sentire.

Se vogliamo un cambiamento della società, più ricca di valori, meno frenetica ed isterica, dobbiamo cambiare "rotta", iniziando fin dalla prima infanzia a dare un'educazione diversa ai nostri figli, seguendoli nel loro mondo esplorativo, incoraggiando la loro vivacità intellettuale e stimolando i loro interessi.

La scuola dovrebbe essere più generosa, insegnando gradualmente contenuti cognitivi integrandoli piano piano nell'apprendimento organico dei bambini, in modo che il bimbo non perda il gioco armonioso usando il suo corpo con agilità, che ha fatto sino ai sei anni di età.

La necessità che un bambino senta di muovere il proprio corpo e che non sia annullato questo bisogno è predominante, come lo è il cibo. È importante che il bambino venga incoraggiato e coinvolto in un apprendimento non troppo estraneo al suo modo di sentire, quindi non lontano ed estraneo al suo apprendimento organico e naturale.

È importante rispettare la sua spontaneità espressiva e corporea e che non gli siano richiesti o imposti movimenti stereotipati che non sente e non riesce a capire e che non potrà vivere, ma che eseguirà meccanicamente per soddisfare le richieste degli altri, senza interiorizzare nulla.

Se vogliamo far crescere delle nuove generazioni con una nuova coscienza sociale, spetta a noi è un compito nostro, iniziando a cambiare il rapporto con i nostri figli nella famiglia, nell'ambiente scolastico e sociale.



Tina Broccoli con la mamma Caterina, all'inaugurazione della Formazione Professionale Feldenkrais “ Strigara 1” tenuta nella Pro-Loce Sogliano al Rubicone